

# Complotto

«Non so se ho ingerito qualcosa che mi ha portato alla positività, potrebbero avermi fatto bere qualcosa senza che lo sapessi». È la nuova tesi difensiva del vincitore del Tour de France, l'americano Floyd Landis, risultato positivo a un controllo antidoping e, quindi, squalificato dalla Grand Boucle



Atletica 16,15 Rai 2



Tennis 17,00 SkySport3

INTV

■ 9,35 Rai 2  
Europei di Atletica Leggera  
■ 12,55 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Taranaki-Wellington  
■ 16,15 Rai 2  
Europei di Atletica Leggera  
■ 17,00 SkySport3  
Tennis, Masters di Toronto  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time

■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,25 SkySport2  
Basket, Teramo-R. Emilia  
■ 22,00 SkySportEx.  
Golf, Us Pga Tour  
■ 22,15 SkySport1  
Calcio, Porto-Inter  
■ 23,00 Eurosport  
Camp. del Mondo di Rally  
■ 0,00 Sportitalia  
Motorzone  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

## Passata la nottata, Inzaghi risveglia il Milan

Preliminari di Champions, i rossoneri mettono alle spalle lo scandalo: Stella Rossa ko 1-0

di Giuseppe Caruso / Milano

**UNA VITTORIA** che vale un pezzo di qualificazione. Il Milan supera di stretta misura una Stella Rossa deludente e guarda con fiducia al ritorno in Serbia, quando la condizione atletica sarà diversa. I rossoneri avrebbero meritato un vantaggio più consistente

per la mole di gioco espressa e le occasioni create, ma per il momento va bene così. Ancelotti propone una difesa rimaneggiata a causa delle assenze di Nesta, Kaladze e Maldini infortunati e di Bonera squalificato. Per il resto è il Milan migliore. Sull'altra sponda il suo collega Bajevic dispone invece di tutta la rosa. L'inizio è da brividi per i rossoneri, visto che al 3' Jankovic va sul fondo fino alla linea di gesso e mette all'indietro una palla che Georgiev tira addosso a Dida.

Da quel momento i padroni di casa danno vita a venti minuti di fuoco, in cui mostrano il loro tasso tecnico superiore e la pochezza della difesa avversaria. La pressione è costante e porta al gol al 22', dopo che 120 secondi prima Rangelovic si era opposto ad una conclusione a botta sicura di Kakà, nell'unico guizzo del brasiliano in tutto il primo tempo. Il gol è merito del marcatore Inzaghi, come sempre freddo quando si trova a tu per tu con il portiere, ma anche di Giardino che lo serve con intelligenza.

Trovato il vantaggio, il Milan abbassa la pressione e cerca di far girare più la palla che le gambe. Così i serbi vengono fuori poco alla volta, nel loro gioco manovrato che in avanti punta tutto sui movimenti del centravanti Zigic, 2.02 di altezza. È lui a sfruttare i traversoni dei compagni o a suggerirne gli inserimenti, che nei primi 45' sono il vero pericolo per la lenta difesa rossonera. Il Milan sfiora la rete ancora con Inzaghi, eccezionale a sfruttare una palla sporca dentro l'area, ma sfortunato nel vedere respingere la sua con-

clusione dall'uscita di Rangelovic. Dopo l'intervallo caratterizzato dalle rivendicazioni territoriali dei tifosi ospiti (Kosovo-Serbia recitava lo striscione esposto), la ripresa inizia con i rossoneri vicini al gol grazie al solito Inzaghi, che si gira male in piena area, mandando la palla sul fondo. I rossoneri continuano la ricerca del secondo gol e per due volte Gilardino ci va vicino. La Stella Rossa si fa notare soltanto per il modo con cui i calciatori si mandano a quel paese l'uno con l'altro. Ma negli ultimi venticinque minuti di gioco i rossoneri, come ampiamente prevedibile, calano dal punto di vista atletico e per i serbi difendere lo svantaggio minimo diventa meno difficile. Ancelotti così decide di giocare in tre cambi a disposizione in pochi minuti e manda in campo Ambrosini, Brocchi e Gourcuff al posto di Pirlo, Cafu e Gilardino. Il resto è noia.



Andrea Pirlo in un contrasto di gioco con Blagoy Georgiev Foto di Daniele La Monaca/Reuters/7



Amauri in azione Foto Reuters

### LEVSKI SOFIA-CHIEVO 2-0 Per i veneti un palo di Scurto. In rete Domovchisyski e Bardon

## L'esordio tra i grandi stordisce i ragazzi di Pillon

Il Levski Sofia è davvero la bestia nera del Nordest. La scorsa primavera eliminò l'Udinese, negli ottavi di coppa Uefa: 0-0 al Friuli, 2-1 in Bulgaria, in rimonta. Ieri sera ha battuto per 2-0 il Chievo nel preliminare di Champions League, con gol di Domovchisyski al 7' e rigore di Bardon a 5' dalla fine. Il Chievo è arrivato solamente sesto, in campionato, non deve sorprendere che si avvii alla retrocessione in Uefa, nonostante avesse di fronte la più comoda fra le teste di serie. Pillon ha la stessa squadra della scorsa primavera, meno il portiere Fontana passato

al Palermo e sostituito da Sicignano. Che non ha potuto nulla contro il tap-in del 19enne Domovchisyski, bravo a sfruttare l'assist dalla sinistra di Yovov. Difesa gialloblù colpevole, come nelle tante occasioni in cui ha tremato di fronte a questo giovane guiz-zante. Chievo più manovriero, ma i ritmi a centrocampo li hanno dettati il nigeriano Richard e il nazionale Borimirov. Ha pagato il fattore campo, con appena 33 tifosi veronesi, controllati invece da ben 62 poliziotti, alquanto divertiti. «La storia siamo noi, seconda puntata», striscione forse rivolto

ai frateLLastri dell'Hellas Verona, eliminati dalla Juve al secondo turno di Coppa dei Campioni, nell'85. Buona l'intesa fra il brasiliano Amauri e Semioli, che dalla destra prova a fare la differenza. Entrambi potrebbero andar via, a fine mese, per squadre più ambiziose. Zanchetta avvicina il pareggio da lontano, prima dell'intervallo Sicignano para su Bardon, i bulgari reclamano per la seconda volta il rigore, l'arbitro non li accontenta. Gli esterni Yovov e Telkiyski allargano le maglie della difesa clivense che trema di fronte a Domovchisyski. Al 2' della ripresa

pareggio annullato del Chievo. Cross di Lanna, nella mischia tocca Tiribocchi, l'arbitro vede un fallo di mano e non convalida. Il Chievo meriterebbe il pareggio, pur concedendo altre due occasioni a Domovchisyski. Inutile l'inserimento di Pellissier, che sbaglia due palle-gol. Al 34' il Chievo è sfortunato, perché di testa Scurto trova l'incrocio dei pali. Poi è lui a stringere su Angelov, assieme a Mantovani. Viene punito con l' ammonizione e il rigore. Sicignano intuisce, ma il miracolo non gli riesce. L'1-1 era più giusto.

Vanni Zagnoli

**CALCIOPOLI** Rossi: «La Fifa ci ha ammonito»

«Chi ricorre al Tar, rischia l'Europa»

Attenti ai ricorsi al Tar, perché rischiate l'esclusione dall'Europa. Lo ricorda ai club, a pochi giorni dalle camere di conciliazione sportiva sulle sentenze del processo per lo scandalo calcio, Guido Rossi. Il ricorso all'Autorità giudiziaria ordinaria comporta un rischio, è il monito della nota del commissario Figg: «In tali casi la sanzione prevista dall'ordinamento internazionale è l'esclusione dalle competizioni», dice Rossi, sottolineando che la posizione della Fifa è stata recentemente ribadita dal presidente Blatter. Questo il documento indirizzato lo scorso luglio a Rossi: «In merito al giudizio pendente innanzi agli Organi di giustizia sportiva della Figg, e in particolare al giudizio di primo grado, mi risulta che le società interessate da tale decisione abbiano presentato ricorso in appello e che la sentenza sarà emessa domani, 25 luglio 2006. Dalle dichiarazioni rilasciate dalle società coinvolte sembra che le stesse abbiano intenzione di presentare ricorso avverso la decisione di secondo grado presso i tribunali della giustizia ordinaria in Italia, o presso il Tas di Losanna. Il ricorso al Tas è l'unica procedura che potrebbe essere accettata dalla Fifa. Rimarchiamo dunque l'obbligo di non fare ricorso alla giustizia ordinaria, previsto dallo Statuto per la Federazione e per le Società. Sia gli Organi della giustizia sportiva della Figg sia il Tas forniscono piena garanzia che i casi siano trattati in maniera corretta, efficace e rapida; non è, pertanto, giustificato il ricorso alla giustizia ordinaria. Una violazione delle norme potrebbe comportare conseguenze a carico della Figg, non esclusa una possibile sospensione».

### NAZIONALE «Kawasaki» prende il posto di Berrettini

## Francesco Rocca è il nuovo ct dell'Under 19

Francesco Rocca è il nuovo ct dell'Under 19, al posto di Berrettini. Viene completato così l'assetto tecnico delle rappresentative nazionali, dopo le nomine di Donadoni (Nazionale A) e di Casiraghi (Under 21). Rocca, soprannominato Kawasaki, ha giocato nella Roma e nella Nazionale negli anni 70; collabora con la Figg da 23 anni (Under 15, Nazionale militare, secondo di Vicini a Italia '90). Nel 2000 ha preso in mano l'Under 20, con la quale ha collezionato una serie di successi. Nel 2004 è diventato tecnico dell'Under 17.



Ai presidenti della Lega di A e B, timorosi che arrivasse il commissario, non bastava contrapporre all'ansia di rinnovamento un ordinario gesto di conservazione. Bisognava fare qualcosa di radicale, un atto che perlustrandosi i perimetri dell'archeologia si spingesse ai confini della necrofilia. Sicché, scartata la soluzione pulp (rie-

### FIGURINA

## PIPPO RUSSO

## Don Tonino e la soluzione ponte

sumare le salme di Artemio Franchi e Ottorino Barassi), la scelta dei tombaroli di via Allegri è caduta su Tonino Matarrese, postumo ma ancora imprigionato in fattezze viventi. Sarà lui, il decrepito che avanza, a guidare la fase di rinnovamento in Lega. E così, l'altra sera, l'ignaro telespettatore ha creduto per un attimo che i telegiornali nazionali fossero stati oggetto di un'azione di hackeraggio effettuata dalla banda di "Schegge". Tonino

Matarrese eletto presidente della Lega Calcio: come no?, e magari adesso tocca ai servizi sulla crisi in Medio Oriente, con immagini di Nasser, Moshe Dayan e Lindon Johnson. Invece è tutto vero, e spaventosamente attuale a dispetto d'ogni ossimoro. Quello sui teleschermi è il Tonino Matarrese di oggi, come testimoniano le leggere differenze rispetto alla versione-scheggia: i capelli bianchi e quell'intervento di ortodonzia estetica a colmare

il crepaccio fra gli incisivi superiori. Tocca a lui, che così potrà mostrare il talento di sempre, quello per cui parla chiaro il suo curriculum. Era presidente di Lega quando nell'Ottantadue dichiarò che avrebbe voluto prendere a calci gli azzurri di Bearzot dopo un'amichevole a Braga, e quelli per tutta risposta gli stamparono un mondiale in faccia. Occupava la stessa carica quando il suo Bari retrocesse dalla B alla C1 a dispetto di una sequela di rigori concessi (e falliti) che

avrebbero provocato qualche rossore persino presso la Juventus moggiana. Era presidente federale nei giorni del disastro di Italia 90, e poi quando la nazionale venne affidata al CT più sopravvalutato e pagato della storia (Arrigo Sacchi). E intanto a Montecitorio collezionava record d'assenteismo come parlamentare dc. Eppure non ha mai mollato, proponendosi sempre per qualche avventura dirigenziale. Come quando si trattò di salvare il consorzio tv Gioco Calcio, che infatti naufragò tra nani, ballerini e teotini. O quando lo inviarono a

presiedere l'Unire, e dopo neanche un anno l'ente era già commissariato. Non basta essere bipedi per evitare di far figure da quadrupedi. Però la perseveranza l'ha tenuto in piedi. Come l'ecomostro superstita di Punta Perotti, costruito sul lungomare di Bari durante la sua vita da palazzinaro e rimasto là per anni prima dell'abbattimento. È una legge di natura: ciò che non smaltisce finisce per sopravvivere. Adesso dicono che la sua presidenza di Lega sia una "soluzione ponte". Che per il calcio italiano somiglia tanto a quello dei Frati Neri.

surealityshow@yahoo.it